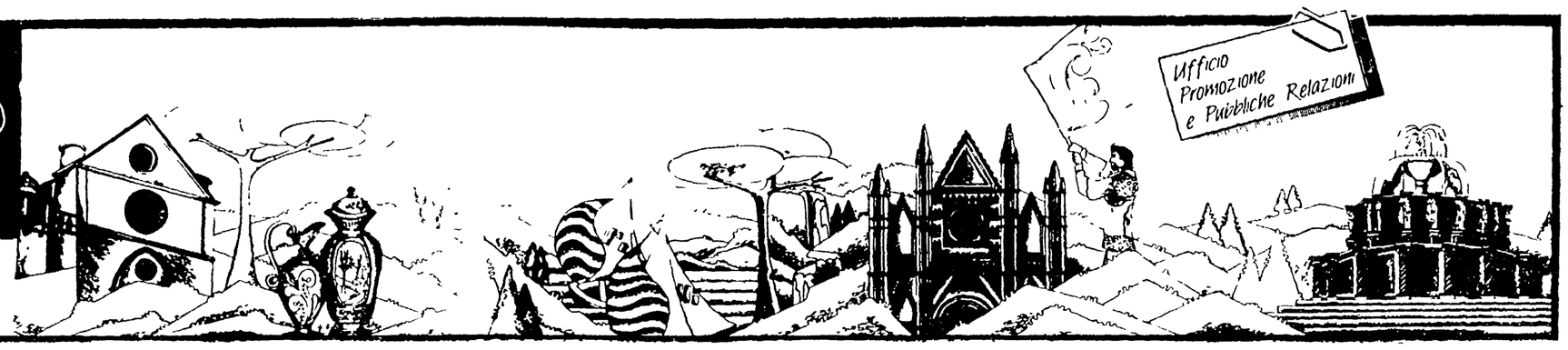
TURISMO UMBRIA



L'UNITÀ
MARTEDÌ 13 MAGGIO 1986 - PAG. 18

S. Valentino un simbolo d'amore dal cuore ternano

TERNI È UNA CITTÀ dal cuore «caldo». Ma non soltanto per gli altiforni delle sue acciaierie, centro vitale e propulsivo della città e dell'intera regione. Il cuore di cui vogliamo parlare questa volta è quello dei sentimenti, quello coinvolto in tutte le storie d'amore. Non tutti lo sapranno ma proprio a Terni, verso l'inizio del terzo secolo dopo Cristo, è nato San Valentino, il santo degli innamorati di tutto il mondo. La leggenda racconta della malinconica storia d'amore di Sabino, Cavaliere romano di stanza a Pentima, e Serapia, una giovane cristiana di Interamna (l'antico nome di Terni). San Valentino, allora vescovo della città, riuscì a far superare ai due giovani le difficoltà dovute alla differenza di religione e li sposò. Poco tempo dopo, la ragazza si ammalò e morì. Sabino non sopravvisse al dolore e morì di lì a poco.

La sorte non fu benevola neanche con il vescovo Valentino. La fama della sua bontà e dei suoi miracoli, giunta fino a Roma, provocò l'invito da parte di un certo Cratone, perché gli guarisse il figlio Cheremone, da tempo gravemente malato. Valentino guarì il giovane, e lo convertì al cristianesimo insieme a tutta la famiglia ed ai suoi amici, tra cui Abondio, figlio del prefetto della città. Imprigionato, Valentino venne decapitato il 14 febbraio del 273 dopo Cristo. I suoi discepoli ne trasportarono i resti a Terni seppellendoli sul colle dove sorge la Basilica a lui dedicata. Questa, che potrebbe sembrare solo una leggenda, si è rivelata una storia tutta vera quando, nel 1605, si decise di scavare sotto la basilica per cercare i resti del santo. Sotto il coro della basilicata venne rinvenuto uno scheletro con la testa separata dal busto. I resti erano conservati in una cassa di piombo, contenuta dentro un'urna di piombo. L'intolleranza pagana verso un vescovo santo, una splendida storia d'amore finita tragicamente, hanno così portato a noi un giorno di festa dedicato a quanti si amano, ma anche un'idea per una visita alla Basilica dedicata al santo, alla città, ai suoi bellissimi dintorni.

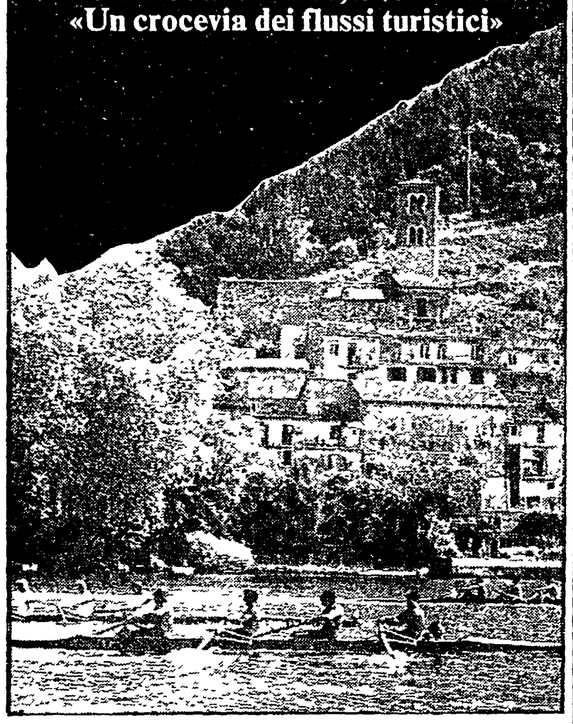
La proposta ha già varcato i confini nazionali. Anzi è già arrivata in un altro continente. Un grande successo ha infatti avuto il «St. Valentine's day» che si è svolto in Giappone dal 7 al 14 febbraio, organizzato dall'Azienda di promozione turistica del ternano su incarico della Regione, in collaborazione con la Morozoff Limited di Kobe, una delle più importanti industrie dolciarie giapponesi. Sulla scia di migliaia di confezioni di cioccolatini che in Giappone il 14 febbraio le donne offrono agli uomini, Terni e la sua provincia hanno «sfondato» su un mercato interessante ma decisamente difficile come quello giapponese. A dimostrazione basti citare i 28 stand in Giappone ed uno ad Hong Kong, con immagini e filmati su Terni e sull'Umbria, allestiti dalla società Morozoff: la grande partecipazione al concorso che metteva a disposizione viaggi a metà prezzo per visitare Terni e l'Umbria; il gran numero di articoli apparsi su gran parte dei giornali giapponesi tra cui le due più diffuse riviste femminili, che vendono 650.000 copie ciascuna; gli incontri a tutti i livelli con le autorità e con gli operatori commerciali. Con questi ultimi sono stati stretti rapporti di affari che potrebbero portare notevoli vantaggi al ternano. Si è discusso della possibilità che prodotti italiani possano entrare a far parte stabilmente delle merci proposte da alcune delle più grandi catene commerciali. Già dieci ditte sono state selezionate ed invitate ad inviare in Giappone campioni ed offerte per dare concretezza alle proposte di scambio e collaborazione.

A rendere ancora più positivo il bilancio c'è il dato economico. Per l'operazione-Giappone la Regione aveva stanziato 90 milioni. A conti fatti — tenendo presente che 35 milioni (una parte cospicua) è in giacenza, e quindi ancora da utilizzare, sotto forma di dépliants già stampati — la somma stanziata ha messo in movimento attività e iniziative nell'ordine di un miliardo di lire. Risultato ancora più importante se si tiene conto della tradizionale «chiusura» del mercato giapponese verso le novità e della conseguente lentezza e diffidenza nell'avviamento dei rapporti commerciali, e anche dello scarso livello di conoscenza dell'Italia e del «made in Italy» tra il consumatore medio di quel paese.

Sulle tracce di San Valentino e di una bella storia d'amore l'Umbria e Terni potrebbero diventare una meta tradizionale per i giapponesi. Cose da vedere ce ne sono tante, il fascino della regione è innegabile, dal suo «cuore verde» ogni angolo d'Italia è facilmente raggiungibile. Per non farsi dimenticare, in attesa del prossimo «St. Valentine's day», intanto Terni sta già pensando di offrire alla città di Kobe una statua, simbolo di un gemellaggio nato nel segno dell'amore.

Terni non è solo la città dell'acciaio

Intervista al sindaco, Porrazzini: «Un crocevia dei flussi turistici»



TERNI «CITTÀ dell'acciaio». Terni industriale e operaia. Terni «città-fabbrica». Tra realtà e clichés, questa ancora oggi è l'immagine prevalente che questa città, attraversata e scossa da crisi e trasformazioni, alla ricerca di nuove identità e di nuove vocazioni, offre di sé. Che senso ha oggi parlare di turismo a Terni? Non è forse andare — per così dire — «contronatura», contro la cultura e la storia di una città che ha celebrato un anno fa il centenario della nascita delle sue acciaierie? Ne parliamo col sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini, che respinge con forza la tesi di un turismo «estraneo» alle vocazioni tradizionali ternane. «In realtà — dice Porrazzini — bisogna tornare alle radici della Terni pre-industriale, prima dell'insediamento della grande industria pesante. Alcune località ternane (la cascata delle Marmore e Piediluco in particolare) erano inserite nei grandi circuiti turistici (sia pure di élite) di allora, i "grands tours" culturali dei figli della borghesia e della aristocrazia europea». Terni quindi ha sacrificato all'industria alcune delle sue indubbie vocazioni? «Certo — replica senza mezzi termini il sindaco di Terni —, e non è un caso che sia il lago di Piediluco che la Cascata siano stati fino ad oggi quasi esclusivamente finalizzati alla produzione di energia elettrica e all'impiego per le acciaierie. Nessuno naturalmente pensa a un azzeramento delle presenze industriali, che pure hanno consumato e sottratto risorse ambientali notevoli; turismo significa però, anche se non da solo, diversificazione dell'apparato produttivo verso una attività terziaria fondata su un taglio di impresa diversa da quella tradizionale: quindi non solo dimensione «piccola», ma con una forte presenza della cooperazione e dell'artigianato, correlati strettamente alle attività turistiche. La difesa e la valorizzazione dell'ambiente vengono perciò individuate come alcuni settori-sfogo del problema dell'occupazione giovanile».

Questi i problemi aperti. Sui programmi torneremo in seguito. Proviamo ora a scattare la fotografia al territorio ternano, sempre nell'ottica dell'offerta delle potenzialità turistiche. Cosa vediamo? «Intanto c'è da dire che la città è territorialmente un importante crocevia dei flussi turistici, in particolare dal Sud e da Roma: per il turismo religioso culturale (che si orienta verso Assisi, Gubbio, Spoleto); per la Valnerina (verso Cascia, Norcia); per il turismo montano estivo-invernale (ancora la Valnerina, il Terminillo). Terni è sempre stata interessata (o, per meglio dire, lambita) da questi flussi: lo sforzo che gli enti locali stanno facendo oggi è quello di offrire opportunità e servizi per prolungare la durata della permanenza». In questa foto emergono quattro punti focali: la cascata delle Marmore, il fiume Nera, Piediluco e i resti di Carsulae. Inquadriamoli uno alla volta: la situazione attuale e i vostri programmi.

«Per Piediluco stiamo portando avanti una politica organica, partendo dalla tutela delle acque e dalla eutrofizzazione, dal risanamento delle sponde, da una revisione radicale delle previsioni urbanistiche, dal recupero del centro storico. Il lago — con il suo centro remiero e le strutture di accoglienza — si è ormai affermato come punto di riferimento per il canottaggio a livello internazionale, grazie al lavoro compiuto insieme dagli enti locali e dalla Federazione canottaggio. Pensiamo anche al recupero (già avviato) della Rocca Albornosiana che sovrasta il lago e al rilancio di manifestazioni folkloristico-culturali, come la Festa delle acque. Alla Cascata per adesso sono state migliorate le strutture di accesso e di sosta, mentre è stato avviato un grande progetto di risanamento e consolidamento della rupe, sottoposta a distacchi franosi. Un progetto che è preliminare a ogni ipotesi di valorizzazione turistica. Abbiamo inoltre indicato la priorità, nell'ambito dei Pim, del progetto per il parco fluviale del Nera, con obiettivi — oltre che di tutela — anche di sistemazione e valorizzazione dei beni di archeologia industriale che raccoglie la valle del Nera ternana. Per Carsulae, l'antica città militare romana, dopo le campagne di scavi avviate nel dopoguerra, la situazione è rimasta congelata, con grandi potenzialità archeologiche che non sono ancora opportunamente valorizzate. Oggi si può farlo, inserendo il complesso di Carsulae nel quadro del progetto di valorizzazione della zona delle acque minerali (Sangemini, Acquasparta): un vero e proprio «parco della salute». Molte idee e programmi, dunque, ma su quali gambe possono camminare? Non c'è — forse — da far crescere — in loco — una «cultura imprenditoriale» di tipo nuovo? «Queste idee senz'altro comportano non solo la finalizzazione delle risorse, ossia l'individuazione delle priorità, ma anche una formazione professionale e manageriale di tipo nuovo per la nostra realtà. Il turismo è appunto — conclude il sindaco Porrazzini — uno dei nuovi settori di cui l'economia ternana ha bisogno, per uscire da una condizione obiettiva di economia assistita dalla grande industria pubblica. Nel campo delle attività turistiche possono più facilmente essere trovati stimoli di imprenditorialità diffusa, autopropulsiva, di cui la realtà ternana ha estremamente bisogno».

LORENZO PAZZAGLIA

Itinerario all'insegna dell'acqua

Dalle placide rive del lago di Piediluco alle tumultuose cascate delle Marmore

UN ITINERARIO all'insegna dell'acqua. Breve ma intenso, diverso. Dalle placide acque del lago di Piediluco a quelle tumultuose della cascata delle Marmore. In pochi chilometri, in una lenta marcia di avvicinamento a Terni, proviamo a vedere cosa ci offre questo lembo di terra Umbra.

E partiamo proprio da Piediluco, tranquillo borgo con vista sul lago, situato ai piedi del monte La Rocca, sulla cui cima sono visibili i resti del castello fatto costruire dal cardinale Albornoz intorno al 1364. Qui già i romani venivano in vacanza. Il lago, allora si chiamava «Velinus». Ora su quelle stesse acque si allenano gli allievi della scuola nazionale di remo che prepara giovani atleti provenienti da tutta Italia. Gli Enti locali umbri (Regione, Provincia di Terni, Comune di Terni, A.p.t. del Ternano) insieme alla Fic e al Coni hanno infatti organizzato un moderno e attrezzato centro nautico, intitolato a Paolo d'Aloja, compianto presidente della Federazione italiana canottaggio, che ospita, oltre agli allievi, squadre italiane e straniere per gare ed allenamenti. Col canottaggio, al centro è possibile praticare canoa, vela, wind-surf. Al «Paolo D'Aloja», si sono già svolte importanti manifestazioni internazionali ma dal maggio '87 ne è prevista una, con cadenza annuale, che darà il via alle competizioni per la Coppa del mondo di canottaggio. Il lago non è solo sport. O almeno non solo sport agonistico. Attraversandolo in barca si può giungere al monte Caperno, la «montagna dell'eco». Qualche chilometro a piedi per un viottolo agevole e folto di vegetazione ed ecco, sotto di noi, lo specchio del lago in tutta la sua bellezza con il paese di Labro di fronte a Piediluco che si riflette nell'acqua. A metà del sentiero se si grida una parola la si sente ripetere alla perfezione da un'eco, che risponde da dietro il castello, in un arco di tempo di circa 4 secondi e mezzo. Il nostro «itinerario delle acque» può includere, oltre a quelle del lago di Piediluco, una puntata a quelle del fiume Velino, senza disdegnare i costoni che circondano il lago ricchi di faggi, querce e castagni.

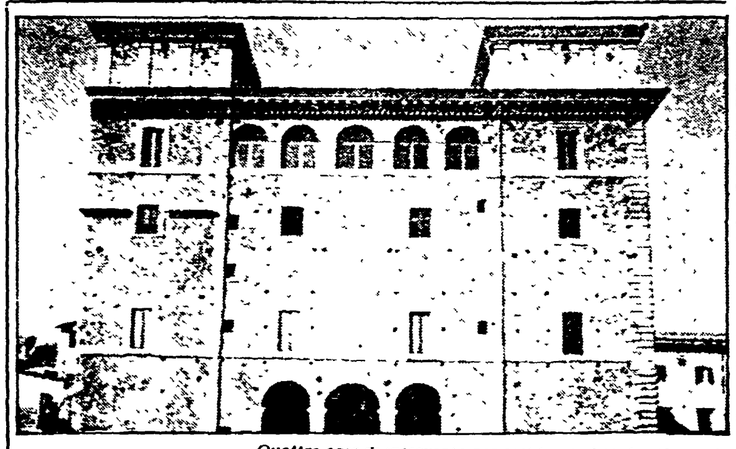
Proviamo a dare un occhio anche a Piediluco paese. Monumenti molti: la chiesa di San Francesco del XIII secolo, con due portali. Quello di sinistra reca la data del 1293 ed è sormontato da un arco con decorazioni di barche, pesci, strumenti da pesca; al di sopra c'è un'edicola con un agnello. All'interno sono conservati affreschi cinquecenteschi e un crocifisso ligneo del '400. Più in alto la diruta chiesetta di Santa Maria con campanile romanico a due bifore. Ma poco più avanti eccola di nuovo l'acqua: la spiaggia di Miralago offre attrezzatura balneari e barche a nolo per poterne godere. In paese ci sono 5 alberghi, un campeggio e 13 ristoranti in cui si possono gustare i piatti a base di pesce di lago e di tartufo. Ottimi anche i salumi, i formaggi, il vino e l'olio d'oliva.

Lasciamo alle nostre spalle le tranquille acque del lago. In lontananza, con la fantasia, già possiamo sentire rimbombare la cascata. Raggiungiamola. Nel tragitto non può mancare una visita al complesso Villalago di proprietà dell'amministrazione provinciale, villa gentilizia, oggi trasformata in sede congressuale, albergo e ristorante. Proseguendo si incontra Arrone, paese situato su un colle roccioso in cui si può ammirare il magnifico portale del '400 della chiesa di Santa Maria. A questo punto è possibile raggiungere Polino, una stazione montana situata a 835 metri e Ferentillo, situato in una gola, sorto probabilmente nell'ottavo secolo, non molto lontano dall'Abazia di San Pietro in Valle. Qui nella chiesa di Santo Stefano a Precetto, del 1400, nella cripta sono custodite alcune mummie molto ben conservate. Altre gite da non mancare a San Mamiliano e Montefranco.

Ed eccole, infine, le cascate. Lo stupendo spettacolo dell'acqua del Velino che, precipitando nel Nera con un salto di 165 metri, forma la cascata più alta d'Europa non è facilmente descrivibile. Ci hanno provato in tutte le epoche (lo scavo del canale fu deciso dal console Manlio Curio Dentato e portato a termine nel 271 avanti Cristo) poeti e scrittori di tutte le nazionalità. Ci hanno provato con la matita ed i pennelli artisti di ogni stile. Virgilio ne esaltò la bellezza nel settimo libro dell'Eneide; Byron, che a lungo soggiornò in una villa ai piedi della Cascata, la definì in una famosa poesia «Impareggiabili cateratta orribilmente bella». Gioacchino Belli avrebbe voluto che in luogo d'acqua scaricasse vino. Hanno riprodotto la cascata — tra gli altri — Vanvitelli, Corot, Du Cros, Schifano. Nell'abside di una chiesa del '500, in Spagna, c'è un affresco che la riproduce.

La cascata può essere ammirata da diverse posizioni (non va dimenticato che è in funzione solo il sabato, la domenica e i giorni festivi) e che sono da non perdere alcune grotte sotterranee nate per l'incessante opera di erosione dell'acqua. La zona antistante la cascata è provvista di attrezzature efficienti, parcheggi, locali di ristoro. Non lontano, presso il paese di Marmore, in un bosco di querce ai bordi della cascata, si trova un campeggio.

MARCELLA CIARNELLI



Quattro aree di restauro del centro storico

Quattro aree di intervento per restituire al centro storico la bellezza di un tempo senza alterare in alcun modo il carattere socio-culturale dei diversi quartieri. Questa la linea scelta dal Comune di Terni per recuperare una parte importante della città, per consentire l'uso integrale di quelle parti o aree che per vari aspetti presentano un particolare interesse e richiedono una presenza attiva e diretta dell'amministrazione. La difficoltà verificata nel tempo di avviare autonome iniziative dei privati e l'esigenza di attuare interventi costruttivi, capaci di non snaturare l'aspetto degli antichi quartieri, hanno fatto il resto. Ed ecco, quindi, l'iniziativa del Comune di Terni su quattro zone «esemplari». La prima di queste aree è l'ex rione Fabri, dove è in fase di realizzazione il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato. La seconda area è relativa al quartiere Ciai. La terza è quella di Largo Cairoli. La quarta è l'asse di via Roma, parte significativa del vecchio impianto romano della città

CO.G.A.S.T.: cuore verde, locali nel verde

La Co.g a s.t. S.r.l. (Cooperativa Gestione Alberghi Sport e Turismo) nasce a Piediluco (Tr) il 14/7/77, a costituirla è un gruppo di giovani disoccupati iscritti alle liste speciale per l'avviamento al lavoro dei giovani istituite con la L. 285. La spinta ideale grazie alla quale essa fu costituita era la consapevolezza che in momento di profonda crisi economica e sociale del Paese e del Ternano in particolare, i giovani dovevano crearsi dei posti di lavoro aggregando le proprie potenzialità. Provenendo da una esperienza come quella ternana, in cui la crisi industriale, oggi al culmine, aveva creato seri problemi occupazionali, la Cooperativa cercò di inserirsi e di promuovere la propria attività, in un settore che sino ad allora era stato tentato da Aziende famihari e privati. Cercando di sviluppare non solo un discorso economico, ma anche occupazionale. Oggi la Co g a s.t. raggiunge un fatturato di circa 800 milioni ed occupa stabilmente 23 unità oltre ad un certo numero di collaboratori stagionali.

Per giungere a questo risultato è certamente stato determinante l'apporto degli Enti Locali, Comune di Terni, Azienda di promozione turistica del Ternano, Regione dell'Umbria. Determinante inoltre il rapporto di lavoro consolidato con la Federazione Italiana Canottaggio

Altro elemento che ha contribuito alla riuscita del progetto Co g a s.t. è il contesto territoriale in cui esso si è sviluppato, in quello che viene definito il cuore verde dell'Italia, dove i monumenti, la natura ed il paesaggio ancora oggi conservano e suscitano le emozioni descritte da Lord Byron. Attualmente la Co.g a.s.t. gestisce.

— Ristorante Albergo Casalago.
— Camping Le Marmore.
— Rifugio «La Baita» Polino (montagna a 1242 mt. l m.).
— Discoteca «Dusty» Piediluco (lago) Struttura stagionale.
— Chalet «I Tigli» Amelia - struttura stagionale.
— Agenzia «Onir Viaggi» cat. A ill. di nostra proprietà in funzione dal 30/11/85 (in preparazione anche programma ricettivo).
— Gestione di due impianti natatori coperti nel Comune di Terni (9 mesi l'anno). Altro settore di prossima attuazione la ristorazione collettiva.

CO. G. A. S. T.
Soc. Coop. Gestione Alberghi Sport Turismo s.r.l.
Sede Sociale: Viale C. Battisti, 38 - Tel. 428.141
05100 TERNI
Codice Fiscale 00193360559

ALBERGO CASALAGO
Tel. 68421 (5 linee) - Voc. Mazzelvetta - PIEDILUCO (TR)

CAMPING MARMORE
Tel. 67198 - Campacci MARMORE (TR)

onir viaggi Viaggi e Turismo
P.za B. Buozzi - Via A. Saffi, 13 - 05100 Terni
Tel. 0744/51400 (amm. 428141)